

col guardo le nubi messaggiera de' voti suoi, per l'aperto aere che fingeva la scena, ella indirizzò la patetica apostrofe, volta all'udienza, il che non figurava evidentemente l'immagine; e quando, quasi piegata a terra, e rendendo molle il suon della voce, invoca lo sdegno e il furore contro la insolente e cruda avversaria.

L'opposito accadde nella *Pia* del Marengo. Non possiamo raffigurarci quel carattere diverso da quello ch'ella il rappresentava. Ell'era veramente la *Pia*, quale la vedeva nella poetica sua visione il tragico piemontese. Ella perfettamente la indovinò, la rese, suscitò la più tenera compassione, e trasse le lagrime dagli occhi meno assuefatti a lagrimare. Se non che la morte fu troppo vera. Se fossimo ancora a' tempi, ne' quali potevasi impunemente citare Orazio, oseremmo dirle, con lui, che certi particolari bisogna risparmiarli agli occhi, perchè troppo irritano gli animi; e soverchio ripetute ci parvero quelle convulsioni, quegli aneliti, e fino al tossire nella morte, che ne perdeva in tal guisa la tragica dignità, perchè d'un vero troppo comune.

L'egregia attrice ci perdonerà la nostra